

Musiche per una professione di pace di Wolfango Dalla Vecchia

su testi di Anonimo Patavino e invocazione finale di Francesco d'Assisi
per Baritono, Voci recitanti, Coro misto, Coro di voci bianche, Orchestra

In memoriam

di

Sergio Vieira de Mello

Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani,
Nadia Younes, già Direttrice dell'Ufficio Nazioni Unite in Italia,
Chris Klein-Beekman, Coordinatore Programma UNICEF
e degli altri operatori delle Nazioni Unite
uccisi a Baghdad il 19 agosto 2003

Concerto offerto in occasione dell'inaugurazione del 7° anno accademico
del Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione

per gentile concessione della insigne Procuratoria di San Marco

Domenica 14 settembre 2003, ore 20.30

Venezia – Basilica di San Marco

Baritono

Alessandro Giacon

Voci recitanti

Alessandra Giacomini

Claudio Manuzzato

Coro multietnico di voci bianche Città di Padova

diretto da Marina Malvasi

Coro Città di Padova

diretto da Dino Zambello

Camerata Musicale Vicentina

Direttore

Pietro Juvarra

Musiche per una professione di pace

di Wolfango Dalla Vecchia

su testi di *Anonimus Patavinus*

e invocazione finale di Francesco d'Assisi

1. Introduzione per Orchestra

Credo e voglio la pace

baritono, coro e orchestra

2. Signore, dacci la forza

recitante A

3. Signore, disarmo subito

coro a cappella

4. Tu che hai proclamato

recitante B

5. Tu che hai detto:

sono venuto a portare la guerra

coro e orchestra

6. Signore disarmo subito il mio spirito

coro e orchestra

7. È l'amore il girotondo

coro di voci bianche e strumenti

8. L'amore non è conservatore

recitante A

9. L'amore inonderà

recitante B

10. Tu che hai detto: vi lascio la pace

coro

11. Tu che hai detto: non c'è amore più grande

coro a cappella

12. Aiutami a recuperaremi

recitante A

13. Aiutaci a vedere

recitanti A e B

14. Signore aiutami a capire

coro a cappella

15. L'amore sono i fiori
White spiritual, voci bianche e strumenti
16. L'amore è un contestatore
recitante A
17. A passeggio va l'amore
saltarello canonico-voci bianche e strumenti
18. Aiutaci a mobilitarci
Dacci il coraggio
baritono-recitativo
19. Dammi il coraggio
baritono recitativo
20. Profezia minore, l'investitura
(nel 40° della 'Pacem in Terris' di Giovanni XXIII)
recitante B
21. Se per durezza di cuore
baritono-aria
22. L'amore ci tramanda sempre giovani
baritono-recitativo
23. Perdona Signore la presunzione
baritono e coro
24. In memoria di Jan Palach
recitante A
25. Porterò talee di gelsomino
recitante B
25. Oh! Signore, fa di me
orchestra, coro con voci bianche e baritono

Orchestra

Ouverture

Baritono - coro e orchestra

Credo e voglio la pace
perché inerisce all'uomo
come il diritto alla vita
e il dovere della solidarietà.

Recitante A

Signore dacci la forza
di capire
di convincerci
di convincere che
la guerra è crimine
la guerra è peccato
la guerra santa è bestemmia
la guerra giusta è alibi per sepolcri imbiancati
la corsa agli armamenti è crimine contro l'umanità
la guerra è avventura senza ritorno.

Coro a cappella

Signore disarmo subito
il mio spirito
perché io possa subito chiedere
con legittimazione
il disarmo delle nazioni.

Recitante B

Tu che hai proclamato beati i pacificatori
aiutaci a scoprire e a realizzare l'identità attiva
dei costruttori di pace
e a non cadere nella tentazione
del pacifismo sterile.

Coro e orchestra

Tu che hai detto
sono venuto a portare la guerra non la pace
facci capire il senso, la grandezza
la responsabilità
della lotta nonviolenta per la giustizia nell'amore.

Coro di voci bianche e strumenti

È l'amore il girotondo
dei bambini della terra
e mangia minestrina con stelline
con stelline e fili d'oro.
È l'amore la vita
dei bambini che al futuro
lanciano ghirlande
e sull'arcobaleno giocano.

Recitante A

L'amore non è conservatore
e danza nudo sulla pancia della terra.
L'amore è il grande fuoco
dei picchetti alle frontiere.

Recitante B

L'amore inonderà i ghetti
e i quartieri residenziali
e mamme bianche allatteranno
i figli dei negri
e le loro mammelle
diventeranno lunghe
come i seni delle negre.
L'amore avrà i volti policromi
dei figli dell'integrazione.

Coro a cappella

Tu che hai detto vi lascio la pace,
vi do la mia pace
scuoti la coscienza dei tanti iper-prudenti
dacci il coraggio necessario per raccogliere
la tua pace
e per testimoniare fino in fondo
consapevoli volontari di pace.
Tu che hai detto
non c'è amore più grande di quello
di colui che dà la vita per gli amici
fammi capire
che tutti gli uomini
d'ogni nazione
sono amici anzi fratelli miei.

Recitante B

Aiutami
a recuperare dalla paranoia
che la sovranità belligena degli stati mi ha inoculato
perché io possa scoprire che russi cinesi palestinesi israeliani iracheni
coreani
sono amici anzi fratelli miei.

Recitanti A e B

Aiutaci a vedere
al di là della cortina del pan-statalismo
e di tutti i parossismi e le finzioni istituzionali
oltre la logica di potenza dei signori della morte
che ebrei cristiani musulmani sono persone umane
tue creature
come italiani bantù maori armeni curdi ceceni yanomami.

Coro a cappella

Signore aiutami
a capire e a portare la croce
della logica di pace
di giustizia
di amore.

White spiritual - coro di voci bianche e strumenti

L'amore sono i fiori
e le foglie e le liane
raccolte in bouquets
per ragazzi disabili.
L'amore sono i pesci rossi
degli acquari a cavalcioni
di pettirossi e colibrì
e sprizzano scintille al sole.

Recitante A

L'amore è un contestatore
e se ne infischia della storia.
L'amore deve ancora assidersi
alle conferenze per il disarmo.
Signore che troppo politicamente
sei stato invocato dio degli eserciti
aiutaci ad abbandonare il linguaggio degli imperialismi
per scoprire e capire quello
dell'umiliazione salvifica della croce.

Saltarello canonico - coro di voci bianche e strumenti

A passeggio va l'amore
per i campi e dorme
sull'erba con i grilli
e l'alba attende
dei continenti uniti.

Recitante B

Profezia minore, l'investitura

(nel 40° della 'Pacem in Terris' di Papa Giovanni)

Lo hanno fatto papa (stanotte l'ho sognato)

Sul sagrato della chiesa in cima al monte.

Tornava dai campi,

le mani imbrattate d'olio di trattore,

la tuta spruzzata di concime.

Non c'è stato conclave per lui

diplomazia neppure,

ma elezione del semplice

col fumo naturale delle nubi

solcate dalle ali dei falchi

e tanti fuochi di legno

di castagno di salice e ginestra

sui monti vicini.

Non furono suonate le campane

che i fulmini in settembre rigano,

avvenne tutto nel silenzio.

Gente però ce n'era

lambita dai fuochi piovuti dall'alto,

ricca delle puzze gradevoli

della terra che è fertile,

e fu per prima benedetta.

Il vecchio parroco (le mani

tremanti di rosario) era malato.

Andò la mamma in sagrestia

a rovistare nei cassoni

cigolanti la muffa di campagna.

Trovò una lunga tunica

grigia,

un piviale rosso

di sangue,

una croce

di legno.

Mancava il triregno gemmato.
Gli impose la mamma sul capo
una mitria
piccola e floscia
di seta bianca antica,
trapunta di fili dorati.
Lui si avvicinò all'altare
con un pastorale umile
e l'incenso era cullato da un bambino.
I consiglieri vecchi tossivano lontano
nel rosso di un tempo che gli è estraneo.
Volle un biglietto di andata e ritorno,
no – solo andata.
E partì,
in nomine domine

Recitante A

Aiutaci a mobilitarci nella lotta nonviolenta alla guerra
alla fame alla violazione dei diritti umani
con pubbliche sottoscrizioni
di leva volontaria
al servizio della strategia che costruisce la pace.

Recitante A e B

Dacci il coraggio di assumere
consapevolmente
con generoso impegno di solidarietà popolare
l'alto improcrastinabile rischio
di disarmare per primi.

Baritono, coro e orchestra

Dammi il coraggio di dichiararmi
obiettore totale alla guerra
e alle istituzioni che la vogliono
o la consentono.

Se per durezza di cuore di pochi irresponsabili
 dovesse
 ancora una volta
 accadere il peggio
 fa che il sangue di me
 che promuovo la pubblica leva di pace
 sia per primo versato e basti
 esso solo ad imbrattare
 di contraddizioni di vergogna di incapacità
 e a fermare
 chi ha il potere non il dovere
 di premere il bottone dell'olocausto universale.
 L'amore ci tramanda sempre giovani
 i ragazzi trucidati nelle guerre
 da Troia al Viet Nam a Beirut a Baghdad
 sicché il inondo è un cimitero
 di giovani in continua espansione
 e bisogna smantellarlo.
 Perdona Signore la presunzione
 di chi ti chiede che il ridicolo
 della chiamata di leva dei volontari della pace
 aspiranti alla beatitudine
 possa avvicinarsi al ridicolo

di Francesco d'Assisi
 di Giorgio La Pira
 del Mahatma Ghandi
 di Dag Hammarskjold
 di Papa Giovanni
 di Martin Luther King
 di Marianela Garcia
 di Oscar Romero
 di Olof Palme
 dei ragazzi della Tien An Men
 di Iqbal Masih

Tutti
 costruttore di pace
 costruttrice di pace
 costruttore di pace
 costruttore di pace
 costruttori di pace
 costruttore di pace

di Madre Teresa di Calcutta
 di Sergio Vieira de Mello
 di Nadia Younes
 e di tanti altri poveri idioti

costruttrice di pace
 costruttore di pace
 costruttrice di pace
 costruttori di pace

Recitante A

in memoria di Jan Palach
 L'incendio è sterile se vecchio
 (la cenere abbondante lascia tracce
 ma non ha senso di messaggio,
 i rami secchi caduti o spezzati
 bruciano ad ogni angolo del mondo
 e non valgono a fermare i distratti).
 Chiamate un pino giovane a bruciare,
 senza tagliarlo.
 Lentamente, brucia da solo in piedi,
 in radura che aumenta di folla
 e mani bianche da forte
 sono i rami rigogliosi
 prima di rattroppirsi nell'addio.
 La sua resina è carne gocciolante,
 non fa scintille che feriscono
 né fiamma che acceca, stilla
 sangue odoroso che altri giovani
 raccolgono in catini.
 Non geme il pino,
 se chiamato tenero a bruciare.
 Urla di fede e riempie il cielo
 di alito esultante,
 incenso che dilata altri respiri.
 Le ragazze piantano asfodeli
 sulla carne bruciata
 migliaia di ragazze,
 i compagni d'università
 hanno la fascia bianca sulle braccia

e sangue di fratello
migliaia di compagni.
Lo vedete,
un pino giovane è bruciato.
Non ha lasciato cenere
ma il suo sangue
bollendo
è arrivato al cuore della terra.

Recitante B

Porterò talée di gelsomino
sui pianeti e tuberì di dalia
e un altro azzurro e altri calori
faran fiorire giardini di pace
e piogge forse di petali
inonderanno la terra
ormai esangue di profumi
e colmeranno i solchi della divisione.
Dimenticherò forse
la strada per tornare
ma lascerò tracce che i viandanti
più giovani
riconosceranno per amarsi.

Baritono - coro e orchestra**Rit.**

Oh! Signore, fa di me un istrumento della tua Pace
Dove è odio fa ch'io porti l'amore
Dove è offesa ch'io porti il perdono
Dove è discordia ch'io porti l'unione.

Oh! Maestro,
fa ch'io non cerchi tanto ad essere consolato quanto a consolare
ad essere compreso, quanto a comprendere
ad essere amato, quanto ad amare.

Rit.

Oh! Signore,

Poiché,

a questo siamo chiamati

e a questo siamo impegnati

davanti a Dio e agli uomini.

Rit.

Oh! Signore,